

Le belle
bandiere

A cura di Maristella Iervasi

Ho maturato la scelta di fare l'insegnante dopo la laurea in scienze politiche. C'era un pallino che mi frullava nella testa: perchè tra le categorie svantaggiate ci sono i minori a rischio? Per capirlo meglio ho pensato di fare un tirocinio in una elementare nel mio paese, in Calabria. Questa esperienza mi ha portato a scegliere: ho capito che il mio posto è nella scuola». Maria Natalia Iriti, 38 anni, insegna inglese in una scuola primaria di Locri, in provincia di Catanzaro».

Così giovane è già di ruolo?

«Non è stato un rifugium peccatorum. Non è stato facile entrarci, nonostante il concorso superato. Prima di avere la cattedra ho lavorato in varie amministrazioni del Nord. Nel 2005 mi sono licenziata dalla Camera di Commercio di Brescia per realizzare il mio sogno: insegnare la lingua inglese ai bambini. La riforma Moratti era già avviata. Allora si parlava di maestro prevalente. Da bambina ho avuto un maestro eccezionale. Se il mio orientamento politico è di sinistra lo devo al mio maestro della scuola elementare di Bova Marina, provincia di Reggio Calabria: Giovanni Andrea Toscano».

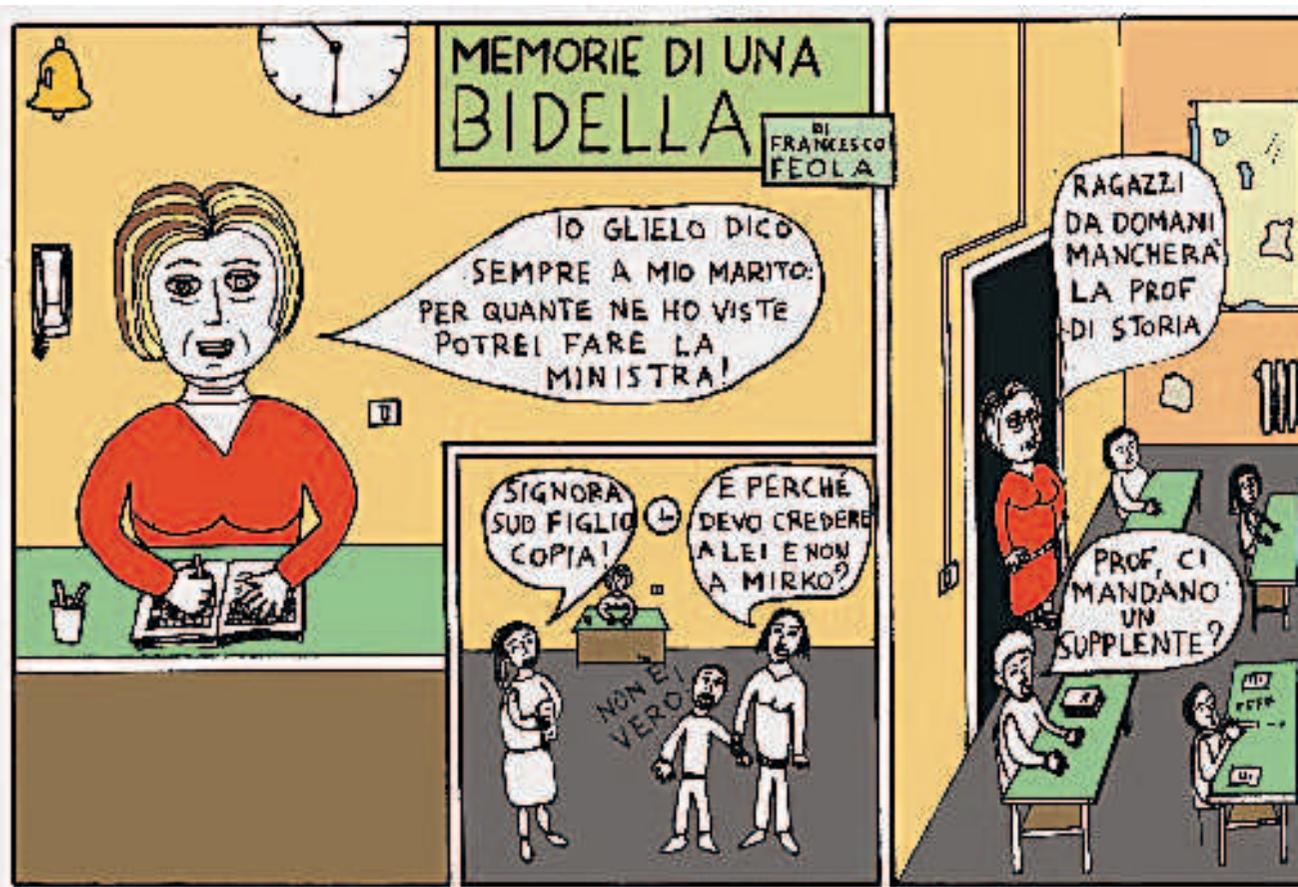
Cosa ha fatto per far crescere in lei una coscienza politica?

«A volte invece di fare lezione in classe ci portava nelle campagne e ci faceva scoprire i nomi delle contrade: la nostra è una terra in cui si parla il Greco di Calabria, una delle tre lingue minoritarie insieme all'albanese e l'occitano. Ci parlava della Resistenza, della Seconda Guerra mondiale, ci raccontava di Mussolini. Eravamo ragazzini di quarta e quinta elementare. Insomma, il maestro mi ha aiutato a maturare la mia scelta politica. Riusciva a valorizzare le peculiarità di tutti i suoi alunni. Il primo libro che lessi d'un soffio in quinta elementare fu la storia dei fratelli Cervi. Me lo portò mio zio da Brescia».

Il maestro unico della Gelmini saprà fare altrettanto?

«I bambini di oggi sono profonda-

Lezione alla politica



L'intervista

«Democrazia è saper ascoltare tutti, anche i più piccoli»

Professoressa di inglese a Locri, critica l'idea che la «i» di «impresa» debba essere insegnata nelle classi italiane. Ma ne ha anche per il Pd: «Nell'ultimo programma poco spazio alla scuola»

Maria Natalia Iriti

INSEGNANTE DI INGLESE
CLASSE 1970

mente diversi rispetto a noi. Le classi sono multietniche e le situazioni familiari sono diversificate. Il ruolo del docente anche quello di facilitare l'interculturalità e l'uguaglianza nella diversità».

Oggi che scuola ci vorrebbe?

«I tempi sono cambiati. I bambini necessitano di maggiore attenzione, passano molte ore tra i banchi ed entrambi i genitori lavorano. Per stare bene a scuola, formarsi e crescere devono essere ascoltati dalle maestre, devono sapersi confrontare con i compagni e mettersi alla prova, anche con una capriola, imparando, con paroline di in-

glese o recitando una poesia. Devono avere classi ampie, accoglienti, colorate. E insegnanti specializzate all'altezza del ruolo. È difficile che una sola insegnante possa riunire tutti i saperi. L'aggiornamento è lasciato a totale carico economico del singolo docente: master, corsi di formazione, cosa che dovrebbe invece fornire la scuola in quanto istituzione».

L'inizio della sua carriera è coinciso con le tre «i» della Moratti. In seguito ci sono state altre riforme, si sono avvicendati ministri di schieramenti diversi. Cosa salva e di cosa è rimasta delusa?